

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

PRENDERE IL LETTORE PER IL NASO

di **Vittorio Linguardi**
— a pagina 1

PROVIAMO A PRENDERE I LETTORI PER IL NASO

Motori della vita. L'organo dell'olfatto, al quale Collodi, Rostand, Calvino e Süskind hanno dedicato pagine immortali, contiene un tessuto vascolare erettile-cavernoso che può essere colpito da curiosi disturbi come la «rinite da luna di miele»

UN VIAGGIO TRA QUELLI PIÙ CELEBRI DI CLEOPATRA E FEDERICO DA MONTEFELTRO. E TRA I MOLTI E DIVERTENTI MODI DI DIRE

di **Vittorio Linguardi**

Il naso di Cleopatra, il naso di Ovidio (Publius Ovidius Naso), il naso di Dante, il naso di Pinocchio, il naso del Duca di Montefeltro, il naso di Cyrano.

Creato da Rostand, certo, ma cantato da Guccini: chi di noi nasuti non vorrebbe dire, almeno una volta, «venite pure avanti, voi con il naso corto/signori imbellettati, io più non vi sopporto/infilerò la penna ben dentro al vostro orgoglio/perché con questa spada vi uccido quando voglio...»? Che sfugga o tronneggi, sta in mezzo alla faccia ed è sempre un pezzo unico, mica due come gli occhi e le orecchie. La sua anatomia ospita nomi meravigliosi: coane, turbinati, etmoide, lamina cribrosa. Nei forellini di quest'ultima passano le terminazioni del nervo olfattivo. Poco sopra si appoggia il rinencefalo, che è la porzione di cervello che annusa. Un tempo nell'uomo era più sviluppata, ora l'olfatto, indispensabile per qualunque animale, lo usiamo meno. Il Covid, poi, ha dato ripetuti colpi di grazia, per fortuna transitori, al nostro comunque prezioso odorato. Può infatti salvarci la vita (puzza di gas), farci venire l'acquolina in bocca (una torta in forno), accendere il desiderio (fino al feticismo olfattivo). Rilevanti comunque i legami (emotivi) tra bulbo olfattivo e amigdala.

La psicoanalisi deve molto al naso. Se la tradizione popolare e qualche azzardo simbolico suggeriscono un nesso malizioso tra il naso e il membro, un saggio di Wilhelm Fliess, otorinolaringoiatra berlinese a lungo amico di Freud, si intitola *Le relazioni tra il naso e gli organi ge-*

nitali femminili presentate nei loro significati biologici. Non mi addentro nella trattazione, tutta un rimando mucoso, emorragico e clitorideo, ma devo rivelare che effettivamente il naso contiene un tessuto vascolare erettile-cavernoso. Esisterebbe addirittura una «rinite da luna di miele», insomma sesso e starnuti. Visto che siamo approdati alla rinite, ricordo ai meno grecisti che *ρίς (rhis)* è «naso», da cui rinorea (naso che cola), rinoraggia (naso che sanguina), e naturalmente rinoceronte. L'elefante non è «rino», ma anche lui quanto a naso non scherza. C'è poi il rinofima, un'ipertrofia benigna ma spiacevole che rende il naso bitorzolato come quello del vecchio ritratto dal Ghirlandaio. Quando il naso non piace si ricorre alla rinoplastica, ma è bene che i chirurghi s'intendano anche di psichiatria, perché sotto i loro ferri che spuntano e piallano possono capitare pazienti affetti da disturbo di dismorfismo corporeo, cioè ossessionati da imperfezioni fisiche che vedono solo loro. Se il dismorfismo è una patologia che riguarda in questo caso la forma del naso, altre implicano alterazioni dell'olfatto, come le allucinazioni olfattive della schizofrenia ma anche dell'epilessia. Al di là delle cause, il mondo delle disosmie, si distingue in forme quantitative (anosmia, iposmia, iperosmia) e qualitative (fantosmia, parosmia, cacosmia, ovvero, nell'ordine, percezione di un odore non presente, identificazione errata di un odore, percezione di un odore ripugnante).

«Il mio genio è nelle narici», scrive in *Ecce Homo* il filosofo capace di fiutare la menzogna. Che nel *Crepuscolo degli idoli* definisce il naso «il più delicato strumento a nostra disposizione», rammaricandosi che «nessun filosofo ne abbia parlato con riverenza e gratitudine». Inevitabile ficcare il naso nella

letteratura, dove oltre al già citato Rostand, il posto d'onore va a Gogol e al suo racconto dell'impiegato Kovalev che una mattina si sveglia senza naso. Volendo compilare un'antologia rinoletteraria, si parte obbligatoriamente da Pinocchio. A seguire, l'«isola degli snasati» in *Gargantua e Pantagruel* di Rabelais; il protagonista pirandelliano di *Uno, nessuno e centomila*, la cui vita va in crisi quando la moglie gli fa notare che il suo naso pende a destra; quello di *Opinioni di un clown* di Boll che sente gli odori anche attraverso il telefono. E poi Calvino, che nel racconto *Il nome, il naso* narra l'intreccio olfattivo di desiderio e morte. Del resto, essenze e assassini sono anche gli ingredienti de *Il Profumo* di Süskind, celebrato bestseller anni Ottanta.

«Cerco nelle mie narici una testimonianza delle mie radici», cantano Elio e le storie tese. Volete che a noi psichiatri manchi il nome? Rinotillexomania: il punto non è se lo fai (lo facciamo tutti), ma quanto spesso e con che slancio. Come altre parti del corpo, il naso può essere non solo esplorato ma anche adornato, dalla pratica antica della foratura di una narice, come la dea indiana Lakshmi e molti abitanti di quel meraviglioso paese, alla foratura del setto come i guerrieri delle tribù del Pacifico o i giovani maschi papuasici. Ormai semidomestici sono i piercing nasali nostrani, di cui il più ribelle è il *bridge*. E pensare che l'anello al naso è



anche oggetto di sottomissione, per esempio quando aggancia le narici mansuete dei bovini, così è più facile condurli. Da cui il detto "prendere per il naso". Eccoci nel mondo infinito dei modi di dire: avere naso, a lume di naso, storcere il naso, la mosca al naso, bagnare il naso, un palmo di naso, non vedere al di là del proprio naso, sbatterci il naso, la puzza sotto il naso ... A proposito, nel 1981 vidi un film di John Waters, col suo attore feticcio Divine, che si intitolava *Polyester* ed era in "odorama". Prima di entrare in sala (l'Anteo di Milano, aperto da un paio d'anni) ci consegnarono un cartoncino con dieci bollini da strofinare, in momenti precisi indicati in sovraimpressione, per sintonizzarci con gli odori della storia: profumo di rosa, flatulenza, colla per modellini, benzina, pizza, secrezione di puzzola, gas da forno, odore di auto nuova, puzza di piedi, profumo per ambiente.

Lo slogan era: «È un film puzzesco!». Riprendiamoci con Marilyn e le sue

due gocce di Chanel N.5. Del resto, nel 1921, Mademoiselle Chanel profetizzò: «Voglio un profumo da donna dal profumo di donna».

Alla fine del 1600 l'incisore bolognese Giuseppe Maria Mitelli inventò il "Gioco dei nasi": due dadi e una tavola di ventun caselle ciascuna con un naso diverso. Potente, che inamora, gobo, porcino, a ballotta, a scallini, gociolante... Come tutte le fisionomie, quello dei nasi è un repertorio magnifico che annovera l'almodovariano di Rossy De Palma, l'ovviamente greco di Maria Callas e le iconiche pinne imperfette di Barbra Streisand e Lady Gaga, donne che alla rinoplastica hanno sempre detto no. Triste abitudine è invece quella di disegnare gli ebrei col naso adunco: risale all'antichità, fiorisce con la propaganda antisemita fascista e nazista, ancora oggi tenta qualche petulante vignettista. Meglio le vignette di Schulz, dove Lucy van Pelt afferma che «se la mattina ricevessero un bacio sul naso, le persone starebbero meglio». Ancora meglio, direi, se fos-

se un bacio esquimese naso-naso, il *kunik*, saluto tradizionale Inuit.

Chi ha rotto il naso alla Sfinge? Smentita l'ipotesi della cannonata napoleonica e scartata quella del gesto iconoclasta di un fedele musulmano, non possiamo che propendere per l'azione erosiva dei venti. E visto che noi umani non viviamo abbastanza da temere uno sgretolamento da agenti atmosferici, concediamoci molte passeggiate col naso all'insù: vedremo le nuvole, gli uccelli e le chiome degli alberi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decimo di una serie di articoli dedicati ai motori della vita. I precedenti sono stati pubblicati il 16 febbraio 2020 (cuore), 22 marzo 2020 (polmoni), 26 aprile 2020 (fegato), 14 giugno 2020 (sangue), 9 agosto 2020 (pelle), 18 ottobre (ossa), 10 gennaio 2021 (reni), 9 settembre 2021 (stomaco), 6 febbraio 2022 (occhi).

NASI AL CINEMA

Khrzhanovsky racconta Gogol

È arrivato nelle sale italiane un film che parla di naso, politica e libertà.

Lo ha girato il maestro del cinema d'animazione russo, Andrey Khrzhanovsky (firmatario di un appello contro l'invasione dell'Ucraina).

Tratto da *Il naso* di Nikolaj Gogol e dall'omonima opera buffa di Dmitrij Šostakovič, s'intitola *Il naso o la cospirazione degli anticonformisti*.

Pluripremiato, è stato designato «Film della Critica» dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani: «Quando il cinema riesce a cogliere il senso della Storia e la tragedia dell'umano».





Robert Lindsay. L'attore inglese ha interpretato Cyrano de Bergerac, qui durante il Red Nose Day del 1993, campagna annuale contro la povertà infantile

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L. 1999 - 67